

Nel quadro delle indagini sulla strage di piazza Fontana, la polizia milanese sta da ieri passando al setaccio una serie di negozi di ferramenta e di cartolerie, una ottantina in tutto, per individuare il negoziante che ha venduto agli attentatori la cassetta metallica contenente il micidiale ordigno esplosivo abbandonato nel pomeriggio di venerdì all'interno della Banca Commerciale Italiana, e scoperto fortunatamente in tempo.

Si è riusciti infatti a risalire fino alla ditta che produce l'articolo in questione. Si tratta della « Cesare Parma », con sede a Lainate, al numero 97 della provinciale Origgio-Saronno.

Ci siamo recati stamattina a trovare uno dei titolari dell'azienda, l'ingegner Giancarlo Parma, il quale si è detto matematicamente certo che la cassetta fatta brillare dalla « Scientifica » all'interno del cortile della COMIT, dopo essere stata preventivamente fotografata, sia uscita dalla sua fabbrica. « Non possono esserci dubbi » ci ha detto l'ing. Parma, mostrandoci un esemplare della cassetta e confrontandolo con la foto eseguita dalla Scientifica, « è la stessa. Me lo confermano due particolari, la maniglia e il tipo di serratura. Oltretutto, le misure fornitemi dalla polizia sono le stesse delle cassette che noi produciamo: 30x24x9, con uno spessore di 1,2 millimetri. E' un articolo che produciamo da moltissimi anni, quasi cinquanta; la denominazione ufficiale è « cassetta portavalori Juwel », ed è in commercio al prezzo di 4400 lire.

« Sfortunatamente per gli inquirenti, si tratta di un prodotto che ha uno smercio piuttosto elevato; insieme al mio rappresentante, abbiamo calcolato che solo a Milano sono quasi ottanta i negozi che lo vendono. Ho già detto tutto questo alla polizia, ed appena anche loro hanno raggiunto la certezza che si tratta della stessa cassetta, hanno immediatamente iniziato le ricerche, sulla base della li-

sta di esercenti che io ho fornito loro. Speriamo riescano a farcela! ».

Anche la ditta produttrice della borsa, come è noto, è stata identificata. E' la « Mosbach-Bruber & C. », di Offenbach sul Meno, vicino a Francoforte, in Germania. Lo ha confermato il titolare di un negozio milanese, « Pellux », in piazza San Fedele 2; il titolare, che si chiama Enrico Michellic, ha detto che la borsa costa duemilanovecento lire e che è un articolo valido d'estate, quando nelle vetrine vengono esposte le occasioni di stagione. L'ultima di queste borse, il Michellic, l'ha venduta circa un mese e mezzo fa, forse anche di più. Fino a cinque anni fa, la « Pellux » era rappresentante per l'Italia della « Mosbach-Bruber »; da allora c'è un viaggiatore tedesco che di tanto in tanto fa un giro d'affari per le nostre città. Difficile dire, quindi, dove la borsa della bomba è stata comprata.

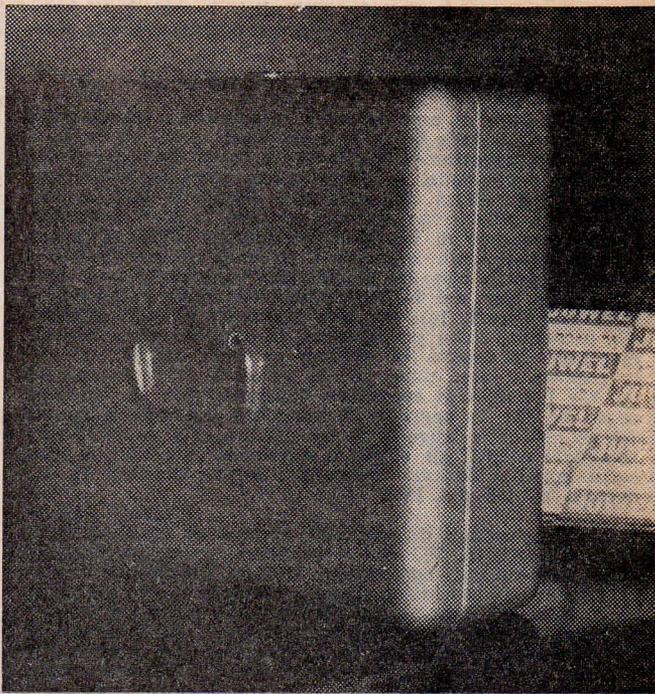
Rivenditori ce ne sono praticamente dappertutto. Nella sola Milano ce ne devono essere circa quattrocento.

Sembra intanto, anche se la notizia non è stata confermata ufficialmente, che gli inquirenti abbiano addirittura identificato il « laboratorio » dei terroristi. Le bombe, secondo alcune indiscrezioni trapelate nell'ambiente degli inquirenti, sarebbero state confezionate in un appartamento di Porta Magenta, a Milano.

Anche la pista della « Giulia GT » rossa vista sfrecciare pochi attimi prima dello scoppio in piazza Fontana sembra che sia molto valida. Gli investigatori la stanno seguendo con accanimento e convinzione.

Del venticinque fermati che si trovano a San Vittore, ventuno sono stati rilasciati questa mattina dal magistrato inquirente, il dott. Ugo Paolillo. Quattro sono stati invece trattenuti. Sono: Sergio Arcadu, Antonio Gianciani, Sante Zanon e Fausto Lupetti. Le imputazioni sono per uno di contravvenzione alla diffida e per gli altri tre di detenzione di armi da guerra. Altre otto persone accompagnate ieri sera in Questura sono state rilasciate nel corso della notte.

Continuano ancora a ritmo battente le perquisizioni nelle sedi dei gruppi politici estremisti, fra i quali la « Costituente Nazionale Rivoluzionaria », il « Gruppo Autonomo di Opposizione extra



La cassetta trasformata in micidiale ordigno

Parlamentare », l'« Associazione Studentesca di Azione Nazionale Giovane Italia », « Lotta Continua », l'« Unione Comunisti Italiani », il « Gruppo Anarchico », il « Gruppo Carroccio Fuan », il « Partito Comunista Italiano Linea Rossa », il « Comitato Difesa Sinistra Nazionale », l'« Associazione Italia-Cina », la « Lega dei Comunisti n. 1 » e il « Partito Comunista di Italia n. 1 ». Perquisizioni erano in corso anche nella notte in altre sedi di organizzazioni estremiste.

Sono stati sequestrati nu-

merosi volantini di preta-marca contestataria, materiale propagandistico e in alcuni casi sono state rinvenute armi e munizioni. E' stato assicurato che l'articolo 270 del Codice Penale, che vieta le associazioni sovversive, verrà fatto rispettare con la massima severità.

Intanto, ma solamente per misura precauzionale, dato che potrebbero essere utili per la continuazione delle indagini, la magistratura ha ordinato il ritiro dei passaporti all'architetto Giovanni Corradini e alla di lui moglie, Eliana Vincileone, usciti di prigione il 19 novembre scorso, dopo sei mesi di detenzione perchè indiziati in alcuni attentati dinamitardi, fra cui quelli della Fiera Campionaria e della Stazione Centrale.